

Come cambia l'analisi del potere
Intervista a Niklas Luhmann

Il conservatore alla moda

Secondo lo studioso tedesco le società occidentali sono diventate così complesse da sfidare la cultura e le forme tradizionali della direzione politica - Sviluppo, progresso e rischi autoritari

«La gente è disposta a fare più sacrifici di quanto si creda»

posto della religione se pensasse di poter dare l'ultima risposta: è almeno dai tempi della Riforma che ciò non è più possibile. Devo dire che questa sopravvalutazione della politica (che poi genera delusioni) è comune, in Europa, sia alla destra che alla sinistra.

Il ruolo dei tecnici

Ma la politica europea sta anche pensando a forme di governo con «esperti», tecnici, specialisti... «Sì, esistono queste proposte, anche in campo sociologico: "comitati d'esperti" che influenzano le decisioni. Ma le regole della politica, come quelle di ogni altro sistema, sono specifiche. Gli esperti non avrebbero potere e verrebbero costretti ad asserezioni che non sarebbero scientificamente in grado di sostenere».

to per non arrivare ad una selezione ultimativa, ad una selezione fondata su un sì o su un no. Bisogna evitare che le alternative, possibili si riducono.

«Assolutamente no. Soprattutto è anziché riesce ad evitare lo "stato d'eccezione". Kresky in Austria ha tentato di non decidere sulla spina dorsale dell'energia con il referendum. Ma nonostante ciò oggi si trova di fronte il problema del programma energetico. Prima di trasferire le contraddizioni sullo stato bisognerebbe essere in grado di arrivare ad una selezione interna ai diversi sistemi. La gente è disposta a fare sacrifici. Più di quanto si creda. Ma tutto dipende, lo ripeto, dalle forme, dalla coerenza, dall'equilibrio di adattamento che si riesce a creare tra le "funzioni sociali". Parli di adattamento, di equilibrio, cos'è per te il progresso? «Il progresso è il superamento delle conseguenze negative che il progresso stesso produce». Le funzioni sociali di cui parli sono aperte, ma l'intero sistema sembra bloccato.

to. E' ancora possibile nelle società che descrivi l'innovazione, la trasformazione sociale? «Non pretendo di esserlo. E' un buon ordinamento dell'assetto economico. Il capitalismo ha tutti i vantaggi e tutti gli svantaggi insieme di qualsiasi formazione sociale».

Quindi il capitalismo è la ultima formazione sociale? «Non pretendo di esserlo. E' un buon ordinamento dell'assetto economico. Il capitalismo ha tutti i vantaggi e tutti gli svantaggi insieme di qualsiasi formazione sociale». Ma tu quale società preferisci? «Sono contento di non vivere nel Medioevo». La politica nelle società complesse deve definitivamente rinunciare ai valori? «No, non parlerei di fine dei valori. Resta d'accordo con Parsons: la fondazione di ogni costruzione sociale è il consenso sui valori di fondo. Bisogna però saper riflettere sui danni di razionalità che i valori producono». Insomma Dio è morto? «Non direi: stando al cre-

sciente interesse giovanile per la religione. Che possibilità esistono nelle società occidentali che prevalga il potere carismatico. Tuomo forse? «E' difficile dirlo. Il carisma appare in maniera imprevedibile. Mi sembra però una situazione improbabile. Non avrebbe condizioni facili di successo: mi immagino l'uomo carismatico alle prese con l'inflazione! La violenza statale non sarebbe attrezzata a risolvere i moderni problemi delle società occidentali».

Una evidente contraddizione

Il potere logora chi non ce l'ha? «Nelle condizioni di difficoltà il potere logora chi ce l'ha. Guarda Habermas: non è affatto logorato! Cos'è che apprezza di più in uno scienziato? «La capacità, pur partendo da un punto di vista unilaterale, di costruire un sistema. Vedere sino a che punto si può arrivare utilizzando una costruzione teorica, il rischio». E in un politico? «La prudenza, il fatto lungo, il senso delle cose possi-

bili, il rinunciare ad obiettivi troppo alti, irraggiungibili...».

Rischio e prudenza. Il rischio dell'analisi soffoca il rischio della pratica. Lo domina. E' prioritario. Forse è proprio qui la più sincera contraddizione di Luhmann. Le sue analisi ci presentano nodi e problemi che toccano al cuore la possibilità di sopravvivenza delle società occidentali. Ci dicono che è in gioco il loro destino. Poi il suo parlare diventa piano: equilibrio, adattamento. Necessità di ridurre con equilibrio la complessità. Il suo diventa veramente illuminismo sociologico. Al cittadino non resta che saperlo. Al potere non resta che accrescere le sue capacità di comprensione. L'identità sociale degli individui viene sacrificata al funzionalismo universale, alla teoria sistemica. Qui la «moda Luhmann» diventa sfida. Che è aperta anche nelle leadership politiche oltreché nelle élites intellettuali: il sistema può ancora essere «rivoluzionato» oppure siamo obbligati, dalle sue nuove fondamenta, a pure operazioni di riequilibrio? E' infatti davvero l'epoca in cui gli individui potevano pensare di diventare, associati, una potenza di trasformazione dell'istituzione? Che questa fosse la posta in gioco ce lo avvertiva il suggerito Habermas: «Mentre la teoria critica della società può fallire al cospetto di una realtà mutata, il funzionalismo universale è costretto a presupporre che il mutamento del modo di socializzazione e la fine dell'individuo sono già avvenuti».

Ferdinando Adornato

Perché si parla di psicoterapia

Analista - paziente Comincia l'avventura

Come la ricerca avviata dal lavoro di Freud muta il rapporto tra il medico e l'ammalato

Dopo alcuni mesi di terapia con un analista raccomandatogli da un collega, un paziente, ormai passato alla laurea in una facoltà scientifica, restò dubbioso e impressionato da ciò che gli aveva comunicato l'analista. Lo aveva difatti messo al corrente di essere laureato, oltre che in medicina, anche in psicologia e in sociologia, e aveva vantato altri titoli e abilità. Accertatosi, presso la segreteria universitaria, che invece l'analista non vi risultava laureato in nessuna di queste tre discipline, il paziente tornò da lui con questa notizia sconcertante, ricevendone, per tutta risposta, una minaccia di denuncia per aver ficcato il naso in affari che non lo riguardavano. Aggiunse anche, l'analista, che lui, comunque, era un funzionario di rango di una nota compagnia di navigazione aerea. In realtà, era un semplice addetto a mansioni molto modeste.

Nel nostro paese, col crescere della richiesta di assistenza e di cure psichiche, e col moltiplicarsi, data la estesa disponibilità di operatori qualificati, di iniziative inadeguate se non del tutto "irrefragabili", molti potrebbero trovarsi esposti ai rischi, e se non altro all'imbrigliarsi, cui è andato incontro questo paziente. Né la legge, né un'informazione efficace, sono ancora in grado di orientarci e difenderci. Difatti a tutt'oggi, in Italia, in assenza di ogni regolamentazione di legge concernente la psicoterapia, chiunque, sia fornito o non di adeguata dimostrabile

no genetico di ognuno, in cui sono implicati e impegnati medico e paziente. Una polmonite, almeno finora, è un evento attuale, non include il processo e la trasformazione di una prospettiva storica dell'individuo, legato al suo patrimonio genetico. Per come si rivela nel rapporto psicoterapico, invece, un sintomo psichico può contenere tutta una storia, un dramma, reale dell'individuo, dall'inizio dei suoi giorni, e che può averlo segnato, nella sua realtà concreta ed effettuale, per il resto di essi. E la sua esperienza psicoterapica può costituirsi, effettivamente, come interna e reale; tale che, non solo potrà comportare la riduzione o la risoluzione del sintomo, ma, in grado maggiore o minore a seconda dei casi, non lascerà il paziente com'era prima del trattamento, nelle sue strutture e funzioni psichiche. Una collocazione e una qualificazione sua propria nell'ambito psicoterapico, è quella della psicoanalisi, la quale, rispetto alle altre forme di psicoterapia, l'impegno e lo scopo essenziale del trattamento non sono, come si potrebbe credere, estensibili o più o meno analoghi a quelli delle altre forme, serie e adeguate, di psicoterapia. Nelle quali tecnica e impostazione teorica si fondano sull'esistenza distinta di un terapeuta e di un paziente, di una situazione morbosa che si esprime in sintomi e anomalie, e lo scopo del trattamento è mirato alla eliminazione o quanto meno alla riduzione delle situazioni psicopatologiche.

Ampliamento del mondo psichico

Fattori individuali (fisici, psichici, culturali, storici), e persino economici possono orientare, in questa direzione, e verso questi metodi clinici. La maggiore richiesta dei pazienti (difficili, ma non nel nostro paese) - come riferisce per esempio il presidente Joseph della IPA (International Psychoanalytical Association) al recente congresso della SPI a Torino, volutamente negli USA, intorno al 1979 - anche attraverso, sembra indirizzata nel senso di un sollievo dai sintomi, più che verso richieste che, per così dire, interessano più radicalmente la vita del paziente. Nella psicoanalisi, invece, l'impegno dell'analista, e il suo vero strumento clinico e di ricerca, è una relazione di coppia che è fuori di certi confini classici della ricerca empirica (la distinzione tra soggetto e oggetto). E' in questa corrente relazionale - nei suoi livelli di fondo non differenziata e distinta da ogni altro - che il paziente si confronta con l'analista, e cerca un ampliamento del mondo psichico che è del paziente e lo riguarda, ma che ne-

scie in questo modo relazionale di coppia, di ogni particolare coppia analitica. Questo, sempre, con lo scopo di una modificazione interna di una trasformazione, dalla quale ci si potrà aspettare anche il sollievo o la risoluzione delle sofferenze espresse dai sintomi. Si può allora, in questa psicoterapia, non psicoanalitica, che stiano tali e quali, senza che abbiano prima sperimentato adeguatamente, sulla propria carne e in seno a un'istituzione sufficientemente garantita (e purtroppo se esistono solo alcune in Italia), l'esperienza interna personale e di addestramento di questa corrente relazionale, profonda, inestricabile, abbarbicata con rischi e difficoltà, e squisitamente umana? Dato che sarà poi questa esperienza continua di sé - sistema ad un serio corso conoscitivo e teorico - lo strumento clinico di dorso ricorrere per aiutare gli altri.

È questo un dato, come si vede, essenziale che deve entrare nel corretto quadro della pubblica informazione. E che deve essere portato alle serie considerazioni di quanti - come per esempio l'indipendente di sinistra Ossicino e il democristiano Costa in Parlamento - hanno attuale. Sergio Giannitelli

Linguaggio delle immagini e propaganda della fede

I santini questi sconosciuti



È sconvolgente da grandi guardare le figurine? Parallela e intrecciata alla possibile fetichistica e più direttamente collezionistica, sta crescendo oggi l'adeguata attenzione - fino a non molto tempo fa considerata un peccato almeno veniale - verso forme dell'iconografia e minore, come le cartoline più o meno ingiallite, i calendari, gli ex libris, le carte da gioco, i sovvenimenti artistici, le etichette dei vini, le scatole di fiammiferi, le figurine Liebig, e in generale la vecchia reclame in formato ridotto (ormai l'interesse per i grandi manifesti pubblicitari, e d'autore o meno, è stato ufficializzato da apposite pubblicazioni e da musei, diventando economicamente proibitiva)...



Natività, Addolorate, Annunciazioni: la Chiesa e la «produzione destinata al popolo» Dalla miniaturizzazione di celebri tele alla tecnica del collage Gusto kitsch e «belle cosine» in un'accurata esposizione romana

Due piccole immagini sacre (i custodi e i santini) prodotte in Francia nella scorsa secolo. La mostra espositiva pure vari modelli di immagini religiose - Natività, Addolorate, Sacri Cuori, Annunciazioni - sotto campone di vetro e vetrine, che all'occhio visitatore o frequentatore del fruitori di cose d'arte, un'occasione di suggestione imprevista e di un'emozione debita da parte di quelle avanguardie che hanno tenuto l'immagine, ma il fatto di riproporre in una sede e in una chiave diversa dal solito alcune tipologie di santini dai nomi ormai noti l'aspetto più rilevante. A prima vista si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione di un'emozione, si rievoca, con l'ovvio, una generale imitazione di kitsch, di gusto non proprio sublime, ma per un'emozione di un'emozione anche nella e nella cultura, sull'immagine teologica come fenomeno, nella tradizione, nel tempo, nella cultura, nel momento stesso in cui, con un'emozione